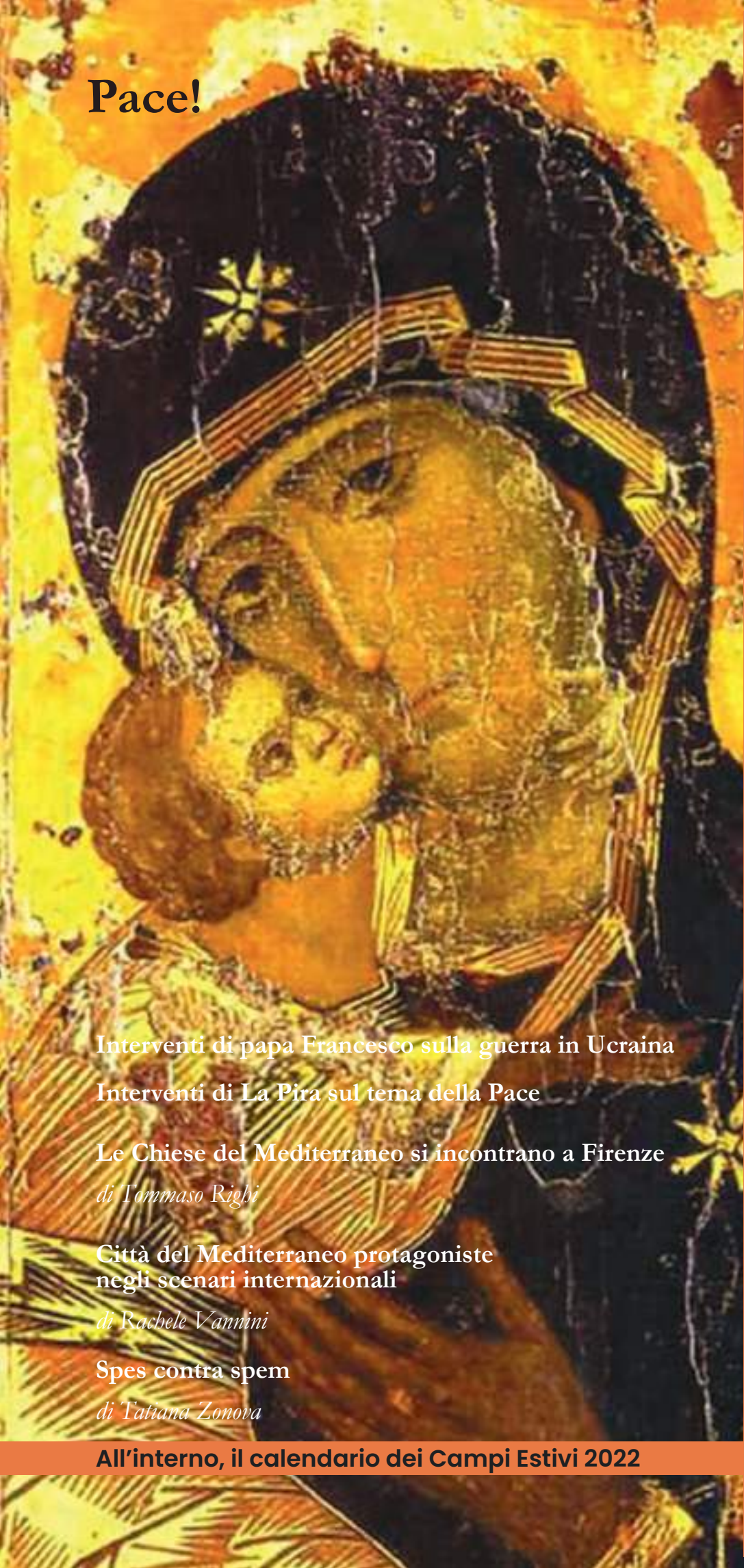




Pace!

Interventi di papa Francesco sulla guerra in Ucraina

Interventi di La Pira sul tema della Pace

Le Chiese del Mediterraneo si incontrano a Firenze

di Tommaso Righi

**Città del Mediterraneo protagoniste
negli scenari internazionali**

di Rachele Vannini

Spes contra spem

di Tatiana Zonova

All'interno, il calendario dei Campi Estivi 2022

prospettive

foglio di collegamento degli amici della "vela," e del "cimone."

Pace!

*“Una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci”. (Isaia 2,4)*

La visione del profeta Isaia dell'ottavo secolo avanti Cristo sprona l'umanità, oggi più che mai, in un'epoca di interdipendenza e globalizzazione, ad abbandonare i vecchi metodi che hanno segnato la storia fino ad oggi e ad imboccare definitivamente e risolutamente la strada di un salto di civiltà.

Giorgio La Pira aveva fatto del sogno di Isaia il suo programma politico, che lo ha visto per tutta la sua vita instancabile pellegrino di pace nel mondo. Così si era espresso al Cremlino il 4 dicembre 1963: “La storia dell'umanità è entrata in un'epoca radicalmente nuova e diversa rispetto alle epoche precedenti: è entrata nell'epoca nucleare e spaziale. Siamo sul crinale apocalittico: nell'un versante c'è la distruzione della terra e dell'intera famiglia dei popoli che la abitano; nell'altro versante c'è la millenaria fioritura della terra e dell'intera unitaria famiglia dei popoli, fioritura carica di pace, di civiltà, di fraternità e di bellezza”.

Sulla stessa lunghezza d'onda papa Francesco nell'angelus del 27 marzo: “la guerra è crudele e insensata, come ogni guerra, rappresenta una sconfitta per tutti. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono.

La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società”.

Il salto di civiltà che è richiesto all'umanità è iniziare a scrivere la storia non più seguendo strategie di dominio di chi ha potere, ma ascoltando sempre e prima di ogni altra cosa, i bisogni e le necessità della gente comune. Cosa desiderano i popoli? Pace, lavoro, casa, cultura, bellezza, armonia. La guerra uccide e distrugge, trasforma le città da giardini a deserti.

Ma il salto di civiltà richiede anche che siano spezzate le spade e trasformate in aratri; che le immense risorse per la costruzione di armi sempre più sofisticate, oltre 2000 miliardi di dollari nel 2021, siano destinate alla salute e allo sviluppo delle persone e dei popoli. Milioni di persone vivono oggi con meno di 2 dollari al giorno; milioni di persone soffrono per fame, per

la mancanza di cure, per l'impossibilità di accedere all'istruzione.

Questo numero è stato progettato prima dello scoppio del conflitto, ma naturalmente non si può non tener conto di quello che sta succedendo in Europa. Abbiamo scelto di intitolare il numero “Pace!” così da evidenziare, con forza, il messaggio di fondo che desideriamo trasmettere: il numero si apre con una sezione in cui abbiamo deciso di pubblicare gli appelli alla pace più rilevanti di papa Francesco, seguiti da alcuni testi del professor La Pira riguardanti la necessità di un dialogo costruttivo di pace tra i popoli e del disarmo di tutte le nazioni; prosegue poi con una parte dedicata al convegno di Firenze¹, riportando le esperienze di due giovani che ne hanno seguito i lavori e riportando il testo integrale della Carta di Firenze; segue l'intervento della prof.ssa Zonova durante il convegno sul prof. La Pira svoltosi a Perugia il 19 maggio; concludiamo con una sezione dedicata all'attività invernale dell'Opera seguita dal documento preparatorio del campo Internazionale 2022.

a cura della redazione

1 - Mediterraneo Frontiera di pace.

Pregiera per la Pace

O MARIA, Regina della pace:
fa' che non ci stanchiamo mai
di pregare, sperare, operare
per la grazia, la pace
e la prosperità di tutte le nazioni.

O SIGNORA DI FATIMA:
fa' che Occidente e Oriente siano uniti
da un ponte di grazia e di fraternità,
ponte di unità e pace
per la Chiesa e per le Nazioni.

O VERGINE DELLA TENEREZZA
di Kiev e di Mosca:
aiuta Oriente e Occidente a riscoprire
il tesoro nascosto di immenso valore:
tesoro di fede cristiana.
tesoro di santità e preghiera,
tesoro di cattedrali e monasteri,
tesoro di bellezza, arte, liturgia,
tesoro di fedeltà
a Cristo Risorto e a Maria Assunta.

O REGINA DELLA PACE,
Prega per noi
Amen

Interventi di papa Francesco sulla guerra in Ucraina

Nel tempo di guerra che stiamo vivendo, abbiamo ritenuto importante pubblicare un piccolo compendio – redatto con l'aiuto di don Giovanni Martini – contenente tutti gli appelli alla pace rivolti da papa Francesco durante le omelie, le udienze e gli angelus della domenica negli ultimi mesi. Riteniamo che esprimano elementi fondamentali del suo Magistero ed indicazioni importanti per vivere, da cristiani, questo momento storico.

Domenica 27 febbraio 2022 – Angelus

Cari fratelli e sorelle!

In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra. Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada. E non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Per questo rinnovo a tutti l'invito a fare del 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra. **Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio.** E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini... Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti. Con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia... –, ripeto: tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la Costituzione Italiana, “ripudia la

guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” (Art. 11).

–

Venerdì 18 marzo 2022 – Dal Messaggio del Santo Padre a S.E. Mons. Gintaras Grušas, Arcivescovo di Vilnius e Presidente del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa in occasione dell'apertura delle Giornate Sociali Cattoliche Europee (Bratislava, 17-20 marzo 2022)

La tragedia della guerra che si sta consumando nel cuore dell'Europa ci lascia attoniti; mai avremmo pensato di rivedere simili scene che ricordano i grandi conflitti bellici del secolo scorso. Il grido straziante d'aiuto dei nostri fratelli ucraini ci spinge come Comunità di credenti non solo a una seria riflessione, ma a piangere con loro e a darci da fare per loro; a condividere l'angoscia di un popolo ferito nella sua identità, nella sua storia e tradizione. Il sangue e le lacrime dei bambini, le sofferenze di donne e uomini che stanno difendendo la propria terra o scappando dalle bombe scuotono la nostra coscienza. Ancora una volta l'umanità è minacciata da un abuso perverso del potere e degli interessi di parte, che condanna la gente indifesa a subire ogni forma di brutale violenza. Ringrazio voi tutti, cari Fratelli nell'episcopato, per la sollecita e corale risposta nel soccorrere quella popolazione, garantendole aiuti materiali, accoglienza e ospitalità. Non stanchiamoci in questo, e non cessiamo di invocare da Dio e dagli uomini la pace. **Vi esorto pertanto a continuare a pregare, affinché quanti detengono le sorti delle Nazioni non lascino nulla di intentato per fermare la guerra e aprire un dialogo costruttivo per porre fine all'immane tragedia umanitaria che sta provocando. Oggi più che mai urge rivedere lo stile e l'efficacia dell'ars politica.** Davanti ai tanti mutamenti a cui stiamo assistendo a livello internazionale, è doveroso “rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale” (enciclica *Fratelli tutti*, n.



Una donna prega durante una veglia per la pace (foto: Osservatore Romano).

154). La guerra, che “lascia il mondo peggiore” ed è “un fallimento della politica e dell’umanità, una resa vergognosa alle forze del male” (n. 261), possa suscitare in questo senso una reazione di segno opposto, un impegno a rifondare un’architettura di pace a livello globale (cfr n. 231), dove la casa europea, nata per garantire la pace dopo le guerre mondiali, abbia un ruolo primario.

—

Venerdì 18 marzo 2022 – Dal discorso ai partecipanti all’Incontro promosso dalla Fondazione “Gravissimum Educationis”

Noi siamo abituati a sentire notizie delle guerre, ma lontane. Siria, Yemen... abituali. Adesso la guerra si è avvicinata, è a casa nostra, praticamente. E questo ci fa pensare sulla “selvaticità” della natura umana, fino a dove siamo capaci di arrivare. Assassini dei nostri fratelli. Noi parliamo di educazione, e quando uno pensa all’educazione pensa a bambini, ragazzi... Pensiamo a tanti soldati che sono inviati al fronte, giovanissimi, soldati russi, poveretti. Pensiamo a tanti soldati giovani ucraini; pensiamo agli abitanti, i giovani, le giovani, bambini, bambine... Questo succede vicino a noi. Il Vangelo ci chiede soltanto di non guardare da un’altra parte, che è proprio l’atteggiamento più pagano dei cristiani: il cristiano, quando si abitua a guardare da un’altra parte, lentamente diventa un pagano travestito da cristiano. Per questo ho voluto incominciare con questo, con questa riflessione. **Non è lontana, la guerra: è alle porte di casa. Cosa faccio io? Qui a Roma, al “Bambin Gesù”, ci sono bambini feriti dai bombardamenti. A casa, li portano a casa. Prego? Faccio digiuno? Faccio penitenza? O vivo spensieratamente, come viviamo normalmente le guerre lontane? Una guerra sempre – sempre! – è la sconfitta dell’umanità, sempre. Noi, colti, che lavoriamo nell’educazione, siamo sconfitti da questa guerra, perché da un’altra parte siamo responsabili. Non esistono le guerre giuste: non esistono!**

—

Giovedì 24 marzo 2022 – Discorso del Papa al Centro femminile italiano

Penso che per quelle di voi che appartengono alla mia generazione sia insopportabile vedere quello che è



Un uomo cammina tra i detriti e i veicoli distrutti per la strada il 6 aprile 2022 a Bucha, Ucraina (Foto Chris McGrath/Getty Images).

successo e sta succedendo in Ucraina. Ma purtroppo questo è il frutto della vecchia logica di potere che ancora domina la cosiddetta geopolitica. La storia degli ultimi settant’anni lo dimostra: guerre regionali non sono mai mancate; per questo io ho detto che eravamo nella terza guerra mondiale a pezzetti, un po’ dappertutto; fino ad arrivare a questa, che ha una dimensione maggiore e minaccia il mondo intero. Ma il problema di base è lo stesso: si continua a governare il mondo come uno “scacchiere”, dove i potenti studiano le mosse per estendere il predominio a danno degli altri. **La vera risposta dunque non sono altre armi, altre sanzioni. Io mi sono vergognato quando ho letto che non so, un gruppo di Stati si sono impegnati a spendere il due per cento, credo, o il due per mille del Pil nell’acquisto di armi, come risposta a questo che sta succedendo adesso. La pazzia! La vera risposta, come ho detto, non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un’altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo ormai globalizzato – non facendo vedere i denti, come adesso –, un modo diverso di impostare le relazioni internazionali.** Il modello della cura è già in atto, grazie a Dio, ma purtroppo è ancora sottomesso a quello del potere economico-tecnocratico-militare.

—

Sabato 2 aprile 2022 – Viaggio Apostolico a Malta: incontro con le autorità e il corpo diplomatico

C’è, infine, il vento proveniente da est, che spesso soffia all’aurora. Omero lo chiamava “Euro” (Odissea V,379.423). Ma proprio dall’est Europa, dall’Oriente dove sorge prima la luce, sono giunte le tenebre della

guerra. Pensavamo che invasioni di altri Paesi, brutali combattimenti nelle strade e minacce atomiche fossero ricordi oscuri di un passato lontano. Ma il vento gelido della guerra, che porta solo morte, distruzione e odio, si è abbattuto con prepotenza sulla vita di tanti e sulle giornate di tutti. E mentre ancora una volta qualche potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalisti, provoca e fomenta conflitti, la gente comune avverte il bisogno di costruire un futuro che, o sarà insieme, o non sarà. Ora, nella notte della guerra che è calata sull'umanità, per favore, non facciamo svanire il sogno della pace.

Malta, che brilla di luce nel cuore del Mediterraneo, può ispirarci, perché è urgente ridare bellezza al volto dell'uomo, sfigurato dalla guerra. Una bella statua mediterranea risalente a secoli prima di Cristo raffigura la pace, Irene, come una donna che ha in braccio Pluto, la ricchezza. Ricorda che la pace genera benessere e la guerra solo povertà. E fa pensare il fatto che nella statua pace e ricchezza siano raffigurate come una mamma che tiene in braccio un bimbo. La tenerezza delle madri, che danno al mondo la vita, e la presenza delle donne sono l'alternativa vera alla logica scellerata del potere, che porta alla guerra. Di compassione e di cura abbiamo bisogno, non di visioni ideologiche e di populismi, che si nutrono di parole d'odio e non hanno a cuore la vita concreta del popolo, della gente comune.

Più di sessant'anni fa, a un mondo minacciato dalla distruzione, dove a dettare legge erano le contrapposizioni ideologiche e la ferrea logica degli schieramenti, dal bacino mediterraneo si levò una voce controcorrente, che all'esaltazione della propria parte oppose un sussulto profetico in nome della fraternità universale. Era la voce di Giorgio La Pira, che disse: "La congiuntura storica che viviamo, lo scontro di interessi e di ideologie che scuotono l'umanità in preda a un incredibile infantilismo, restituiscono al Mediterraneo una responsabilità capitale: definire di nuovo le norme di una misura dove l'uomo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi" (intervento al Congresso Mediterraneo della Cultura, 19 febbraio 1960). Sono parole attuali; possiamo ripeterle perché hanno una grande attualità. Quanto ci serve una "misura umana" davanti all'aggressività infantile e distruttiva che ci minaccia, di fronte al rischio di una "guerra fredda allargata" che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni!

Quell'"infantilismo", purtroppo, non è sparito. Riemerge prepotentemente nelle seduzioni dell'autocrazia, nei nuovi imperialismi, nell'aggressività diffusa, nell'incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri. Oggi è tanto difficile pensare con la logica della pace. Ci siamo abituati a pensare con la logica della guerra. Da qui comincia a soffiare il vento gelido della guerra, che anche stavolta è stato alimentato negli anni. Sì, la guerra si è preparata da tempo con grandi investimenti e commerci di armi. Ed è triste vedere come l'entusiasmo per la pace, sorto dopo la seconda guerra mondiale, si sia negli ultimi decenni affievolito, così come il cammino della comunità internazionale, con pochi potenti che vanno avanti per conto proprio, alla ricerca di spazi e zone d'influenza. E così non solo la pace, ma tante grandi questioni, come la lotta alla fame e alle disuguaglianze sono state di fatto derubricate dalle principali agende politiche.

Ma la soluzione alle crisi di ciascuno è prendersi cura di quelle di tutti, perché i problemi globali richiedono soluzioni globali. **Aiutiamoci ad ascoltare la sete di pace della gente, lavoriamo per porre le basi di un dialogo sempre più allargato, ritorniamo a riunirci in conferenze internazionali per la pace, dove sia centrale il tema del disarmo, con lo sguardo rivolto alle generazioni che verranno! E gli ingenti fondi che continuano a essere destinati agli armamenti siano convertiti allo sviluppo, alla salute e alla nutrizione.**

Guardando ancora ad est, vorrei infine rivolgere un pensiero al vicino Medio Oriente, che si riflette nella lingua di questo Paese, la quale si armonizza con altre, quasi a ricordare la capacità dei maltesi di generare benefiche convivenze, in una sorta di convivialità delle differenze. Di questo ha bisogno il Medio Oriente: il Libano, la Siria, lo Yemen e altri contesti dilaniati da problemi e violenza. Malta, cuore del Mediterraneo, continui a far pulsare il battito della speranza, la cura per la vita, l'accoglienza dell'altro, l'anelito di pace, con l'aiuto di Dio, il cui nome è pace.

—

Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco – Pasqua 2022

Domenica 17 aprile 2022

Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua! [...] Anche i nostri sguardi sono increduli, in questa Pasqua di guerra. Troppo sangue abbiamo visto, troppa violenza. Anche



Papa Francesco affacciato alla finestra del Palazzo Apostolico all'Angelus.

i nostri cuori si sono riempiti di paura e di angoscia, mentre tanti nostri fratelli e sorelle si sono dovuti chiudere dentro per difendersi dalle bombe. Facciamo fatica a credere che Gesù sia veramente risorto, che abbia veramente vinto la morte. Che sia forse un'illusione? Un frutto della nostra immaginazione? No, non è un'illusione! Oggi più che mai risuona l'annuncio pasquale tanto caro all'Oriente cristiano: "Cristo è risorto! È veramente risorto!" Oggi più che mai abbiamo bisogno di Lui, al termine di una Quaresima che sembra non voler finire. Abbiamo alle spalle due anni di pandemia, che hanno lasciato segni pesanti. Era il momento di uscire insieme dal tunnel, mano nella mano, mettendo insieme le forze e le risorse... **E invece stiamo dimostrando che in noi non c'è ancora lo spirito di Gesù, c'è ancora lo spirito di Caino, che guarda Abele non come un fratello, ma come un rivale, e pensa a come eliminarlo. Abbiamo bisogno del Crocifisso Risorto per credere nella vittoria dell'amore, per sperare nella riconciliazione. Oggi più che mai abbiamo bisogno di Lui, che venga in mezzo a noi e ci dica ancora: "Pace a voi!".** Solo Lui può farlo. Solo Lui ha il diritto oggi di annunciarci la pace. [...] Lasciamo entrare la pace di Cristo nelle nostre vite, nelle nostre case, nei nostri Paesi! Sia pace per la martoriata Ucraina, così duramente provata dalla violenza e dalla distruzione della guerra crudele e insensata in cui è stata trascinata. Su questa terribile notte di sofferenza e di morte sorga presto una nuova alba di speranza! Si scelga la pace. **Si smetta di mostrare i muscoli mentre la gente soffre. Per favore, non abituiamoci alla guerra, impegniamoci tutti a chiedere a gran voce la pace, dai balconi e per le strade! Chi ha la responsabilità delle Nazioni ascolti il grido di pace della gente. Ascolti quella inquietante domanda posta dagli**

scienziati quasi settant'anni fa: "Metteremo fine al genere umano, o l'umanità saprà rinunciare alla guerra?" (manifesto Russell-Einstein, 9 luglio 1955). Porto nel cuore tutte le numerose vittime ucraine, i milioni di rifugiati e di sfollati interni, le famiglie divise, gli anziani rimasti soli, le vite spezzate e le città rase al suolo. Ho negli occhi lo sguardo dei bambini rimasti orfani e che fuggono dalla guerra. Guardandoli non possiamo non avvertire il loro grido di dolore, insieme a quello dei tanti altri bambini che soffrono in tutto il mondo: quelli che muoiono di fame o per assenze di cure, quelli che sono vittime di abusi e violenze e quelli a cui è stato negato il diritto di nascere. Il conflitto in Europa ci renda più solleciti anche davanti ad altre situazioni di tensione, sofferenza e dolore, che interessano troppe regioni del mondo e non possiamo né vogliamo dimenticare. Sia pace per il Medio Oriente, lacerato da anni di divisioni e conflitti. In questo giorno glorioso domandiamo pace per Gerusalemme e pace per coloro che la amano (cfr Sal 121 [122]), cristiani, ebrei, musulmani. [...] Sia pace e riconciliazione per i popoli del Libano, della Siria e dell'Iraq, e in particolare per tutte le comunità cristiane che vivono in Medio Oriente. Sia pace anche per la Libia, perché trovi stabilità dopo anni di tensioni, e per lo Yemen, che soffre per un conflitto da tutti dimenticato con continue vittime: la tregua siglata nei giorni scorsi possa restituire speranza alla popolazione. Al Signore risorto chiediamo il dono della riconciliazione per il Myanmar, dove perdura un drammatico scenario di odio e di violenza, e per l'Afghanistan, dove non si allentano le pericolose tensioni sociali e dove una drammatica crisi umanitaria sta martoriando la popolazione. Sia pace per tutto il continente africano, affinché cessino lo sfruttamento di cui è vittima e l'emorragia portata dagli attacchi terroristici – in particolare nella zona del Sahel – e incontri sostegno concreto nella fraternità dei popoli. Ritrovi l'Etiopia, afflitta da una grave crisi umanitaria, la via del dialogo e della riconciliazione, e cessino le violenze nella Repubblica Democratica del Congo. Non manchi la preghiera e la solidarietà per le popolazioni del Sudafrica orientale, colpite da devastanti alluvioni.

[...]

**Venerdì 6 maggio 2022 – Discorso partecipanti alla
sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la
Promozione dell'Unità dei Cristiani**

Pensiamo al Ruanda, per esempio, 30 anni fa, per dirne una, ma pensiamo al Myanmar, pensiamo... Ma poiché sono lontane, noi non le vediamo, mentre questa è vicina e ci fa reagire, tanto che io ho spesso parlato di una terza guerra mondiale a pezzetti, sparsa un po' ovunque. Tuttavia, questa guerra, crudele e insensata come ogni guerra, ha una dimensione maggiore e minaccia il mondo intero, e non può non interpellare la coscienza di ogni cristiano e di ciascuna Chiesa. Dobbiamo chiederci: cosa hanno fatto e cosa possono fare le Chiese per contribuire allo "sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale" (*Fratelli tutti*, 154)? È una domanda a cui dobbiamo pensare insieme. Nel secolo scorso, la consapevolezza che lo scandalo della divisione dei cristiani avesse un peso storico nel generare il male che ha avvelenato il mondo di lutti e ingiustizie aveva mosso le comunità credenti, sotto la guida dello Spirito Santo, a desiderare l'unità per cui il Signore ha pregato e ha dato la vita. **Oggi, di fronte alla barbarie della guerra, questo anelito all'unità va nuovamente alimentato. Ignorare le divisioni tra i cristiani, per abitudine o per rassegnazione, significa tollerare quell'inquinamento dei cuori che rende fertile il terreno per i conflitti. L'annuncio del vangelo della pace, quel vangelo che disarmi i cuori prima ancora che gli eserciti, sarà più credibile solo se annunciato da cristiani finalmente riconciliati in Gesù, Principe della pace; cristiani animati dal suo messaggio di amore e fraternità universale, che travalica i confini della propria comunità e della propria nazione.** Torniamo su quello che ho detto: oggi, o camminiamo insieme o rimarremo fermi. Non si può camminare da soli. Ma non perché è moderno, no: perché lo Spirito Santo ha suscitato questo senso dell'ecumenismo e della fratellanza.

—

**Martedì 10 maggio 2022 – Messaggio del Santo
Padre Francesco per la II Giornata Mondiale dei
Nonni e degli Anziani**

Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. **Non è casuale che**

la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune. **Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello.** E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra (cfr Mt 5,5).

—

Domenica 5 giugno 2022 – Regina Caeli

Cari fratelli e sorelle, a Pentecoste il sogno di Dio sull'umanità diventa realtà; cinquanta giorni dopo la Pasqua, popoli che parlano lingue diverse si incontrano e si capiscono. Ma ora, a cento giorni dall'inizio dell'aggressione armata all'Ucraina, sull'umanità è calato nuovamente l'incubo della guerra, che è la negazione del sogno di Dio: popoli che si scontrano, popoli che si uccidono, gente che, anziché avvicinarsi, viene allontanata dalle proprie case. E mentre la furia della distruzione e della morte imperversa e le contrapposizioni divampano, alimentando un'escalation sempre più pericolosa per tutti, **rinnovo l'appello ai responsabili delle Nazioni: non portate l'umanità alla rovina per favore! Non portate l'umanità alla rovina per favore! Si mettano in atto veri negoziati, concrete trattative per un cessate il fuoco e per una soluzione sostenibile. Si ascolti il grido disperato della gente che soffre – lo vediamo tutti i giorni sui media – si abbia rispetto della vita umana e si fermi la macabra distruzione di città e villaggi nell'est dell'Ucraina. Continuiamo, per favore, a pregare e a impegnarci per la pace, senza stancarci.**

Per un'Europa denuclearizzata

Di seguito riportiamo alcuni scritti del prof. La Pira: parole chiare che rappresentano uno strumento di lettura anche del presente momento storico. Il primo è l'intervento che Giorgio La Pira preparò per la Tavola Rotonda Est-Ovest di Belgrado nel 1965 durante gli anni della Guerra Fredda. Il Professore marca in modo deciso l'impossibilità di una guerra nell'era atomica senza andare incontro ad una distruzione totale, pertanto indica la pace ed il disarmo come uniche soluzioni percorribili.

Cari Amici,

questa Tavola Rotonda assume oggi, davvero, un valore ed un significato di grande rilievo: perché il contesto politico e militare del mondo così offuscato, chiede nuovamente e con urgenza la riaffermazione di certi principi che ridiano speranza e facciano avanzare nella strada del disarmo e della pace la storia del mondo. [...] Il principio fondamentale è quello che afferma la natura inequivocabilmente apocalittica di una guerra nucleare: la smisurata crescita scientifica e tecnica di questi ultimi anni fa entrare nel regno del possibile la distruzione fisica del pianeta: gli scienziati più attenti e responsabili affermano che bombe atomiche lanciate da una "stazione lunare" potrebbero benissimo spezzare certi essenziali equilibri fisici sui quali si regge il pianeta e potrebbero provocarne, quasi per siluro, l'affondamento nello spazio!

Questa non è fantascienza, è – sia pure in prospettiva – la realtà del destino della terra messo definitivamente, senza esagerazione, nelle mani dell'uomo! Realtà del crinale apocalittico che mostra i due versanti: quello dell'edificazione per "10.000 anni" (per usare una frase di Kennedy) e quello della distruzione per sempre della terra e della storia degli uomini che la abitano. Suicidio globale (l'espressione è di Thomas Merton) o età millenaria di progresso civile: da questa alternativa non si esce! [...]

a) il principio apocalittico differenzia l'età politica presente rispetto a quella anteriore, come le scoperte copernicane e galileiane differenziano in radice la nuova età astronomica da quella precedente, tolemaica. In questa nuova età politica (e, perciò, militare) atomica, entrano in radicale crisi, a tutti i livelli, le tecniche "sottili" delle "scalate" delle "guerre contenute", delle "guerre calcolate" e così via. Se la guerra non si può fare – la guerra per definizione – anche la teoria "delle guerre" deve essere radicalmente riveduta ed abbandonata! Si sa: la cosa è estremamente nuova e capovolgitrice: perciò ci vuole coraggio, senso storico, fiducia nell'avvenire, fantasia creatrice, giovinezza di mente e di cuore, per decidersi a questo svecchiamento da teorie e da fatti che appesantiscono ancora la storia odierna e la civiltà del mondo! Ci vuole la giovinezza spirituale, storica, politica, di Giovanni XXIII nel piano religioso e di Kennedy nel piano politico! Fidarsi delle generazioni nuove; fidarsi del valore e della efficacia creatrice degli ideali nuovi che fermentano inevitabilmente la storia nuova del mondo!

b) La via della pace è costituita da quello che noi abbiamo chiamato [...] il "sentiero di Isaia": cioè la via del disarmo [...]. Un disarmo che si realizza in modo crescente, tanto verticalmente che orizzontalmente: tanto, cioè, in rapporto alle esplosioni ed all'esistenza medesima delle bombe atomiche, quanto in rapporto alla geografia sempre più estesa del disarmo: cioè in rapporto alla ordinata crescita, all'ordinato ampliamento delle zone denuclearizzate: "isole di pace" che diverranno gradualmente interi continenti sino ad estendersi a tutto il pianeta! Europa gradualmente denuclearizzata? Diventata, gradualmente, ordinatamente, una grande "isola di pace"? Il "continente della pace"? È questo un sogno, una fantasia, un'ingenuità politica? O non è, invece, all'opposto, la sola realtà valida, il destino vero, la grandezza autentica – biblica, cristiana, civile – del nostro continente? La geografia della grazia e della civiltà – la geografia delle cattedrali! – che caratterizza in modo tanto marcato lo spazio europeo (e, perciò, mediterraneo: si pensi a Gerusalemme!) non potrebbe coincidere con la geografia del disarmo e della pace? Si sa, la tesi è ardita: ma quale tesi storica non è, strutturalmente, un rischio ed una sfida? Si vis pacem para pacem!

c) Ed, infine, perché il disarmo produca la pace, bisogna – come si diceva – usare il metodo d'Isaia: convertire, cioè, in investimenti di pace gli investimenti di guerra: trasformare in aratri le bombe, in astronavi di pace i missili di guerra! Questa opera di conversione degli investimenti, di trasformazione degli strumenti di guerra in strumenti di pace deve essere l'opera comune delle due parti: i potenziali nemici devono trasformarsi in collaboratori nella impresa comune di edificazione della storia nuova e della nuova civiltà del mondo. Esplorare insieme gli spazi, il fondo dei mari, trasformare insieme in giardini i deserti, fare fiorire con opere comuni l'intero pianeta! Perché non impegnarsi insieme in questa avventura comune, edificatrice di civiltà, fonte di felicità e di pace, di progresso e di bellezza, per i popoli di tutta la terra? Utopia? Sogno? O, invece, è questa la sola via attraverso la quale si vince la guerra e si costruisce la pace? La via dell'era atomica: dell'era cioè nella quale non è possibile "la guerra" (la guerra per, definizione: quella atomica); e non hanno senso "le guerre" – le guerre controllate! – che sono residui di un'epoca politica e militare tolemaica destinata ad un tramonto rapido ed ineluttabile!

[...]

Belgrado, 2 giugno 1965

Guerra impossibile, pace inevitabile

Riportiamo un celebre discorso che La Pira tenne in occasione della sessione Unesco a Varsavia del 20 ottobre 1975: la guerra è impossibile ed il dialogo internazionale e la pace sono inevitabili.

[...]

La guerra è impossibile, il negoziato globale e la pace inevitabili! A questo principio assiomatico, storico e politico che governa, come una legge astronomica, il firmamento dei popoli e degli Stati, delle città e delle nazioni, non si sottrae nessun Stato, nessun popolo, nessuna nazione.

La conseguenza fondamentale –storica, militare, politica– di questo ingresso nell’età nucleare (la bomba di Hiroshima era di 0,015 megaton! Il potenziale nucleare odierno è incommensurabile, pare che oltrepassi il milione di megaton!) è –salvo la distruzione della terra e del cosmo (può essere “intaccata” la stessa legge di gravità!)– l’impossibilità della guerra e l’inevitabilità del negoziato e della pace: guerra impossibile, pace inevitabile!

La premessa maggiore del sillogismo politico –che reggeva la storia e la politica per eliminare i conflitti fra Stati mediante il ricorso alla guerra– è ormai crollata ed è crollato, perciò, il “sillogismo” che su di essa si fondava. C’è ormai un nuovo principio assiomatico che regge inevitabilmente tutti i conflitti fra gli Stati e le nazioni: è quello che le guide politiche massime del nostro tempo [...] hanno ripetutamente espresso: “al negoziato globale non c’è alternativa”! E, perciò, l’inevitabilità “della convergenza” dei sistemi politici, economici, sociali diversi e degli Stati che li rappresentano!

[...] Da ciò l’inevitabilità del disarmo e, perciò, del mutamento delle armi in piani economici (armi mutate in aratri, come dice Isaia!). Perciò, l’inevitabilità, ormai, dell’unità a tutti i livelli, degli Stati, delle nazioni e dei popoli di tutto il mondo!

La storia, entrando nell’età nucleare, ha mutato qualitativamente e sostanzialmente il suo volto. È, rispetto a tutto il suo corso plurimillenario anteriore, “un’altra cosa” è davvero “res nova”, è un “novus ordo”. È cominciata, infatti, con questo ingresso nucleare, una serie nuova di secoli!

Ma se è vero, come è “scientificamente” vero, che con l’ingresso nell’età nucleare il “limite apocalittico” della storia è stato raggiunto, che perciò è inevitabile

ormai –se non si vuole la distruzione apocalittica della terra e del cosmo– sradicare la guerra dalla faccia della terra ed attuare, col disarmo, l’unità, la pace e la giustizia fra i popoli di tutta la terra, allora la “lettura profetica” della storia diventa l’unica ermeneutica atta –scientificamente!– ad indicare quale è il fine ed il corso irreversibile della storia del mondo!

L’età nucleare fa inevitabilmente “riemergere” il metro profetico, la ermeneutica profetica, la lettura profetica; la teleologia e teologia profetica, della storia: i grandi profeti di Israele –primo fra tutti Isaia!– sono, infatti, i soli a possedere le chiavi che aprono le porte della storia, ne possiedono l’unico metodo ermeneutico e ne vedono l’irreversibile corso. Per sapere, quindi, cosa è e dove irreversibilmente conduce e verso dove irreversibilmente orienta l’età nucleare, il ricorso ad Isaia è “scientificamente” inevitabile!

[...]

Guerra impossibile, pace inevitabile: nell’età nucleare la profezia di Isaia –in certo senso “scientificamente” fondata– emerge sempre più come unico canone interpretativo (teleologico) della storia e come unico, efficace criterio di orientazione dell’azione storica e politica del mondo!

Come concludere? Con le stesse parole di immensa speranza con le quali siamo stati invitati, in questi giorni, a riflettere sui punti fondamentali della storia del mondo.

Nonostante tutto, cioè, la storia svolgerà il suo progetto profetico di salvezza e farà ingresso, proprio in questa età nucleare, nella strada profetica di Isaia. La strada che conduce alla unità del mondo, al disarmo del mondo, alla giustizia, alla libertà ed alla fraternità fra tutti i popoli della terra.

E così il “sogno” secolare che dall’origine dei tempi attrae milioni di uomini semplici e di filosofi –il sogno della pace perpetua– si trascriverà nel tempo e diverrà la storia futura, la primavera futura, del mondo!

[...]

Varsavia, 20 ottobre 1975

Pregare per la pace

Pubblichiamo alcuni estratti da una lettera che La Pira scrive alle claustrali nel 1965. Il Professore ci ricorda che la sfida principale in un tempo di guerra e tensione internazionale è quella di mantenere vive la fede e la speranza.

Reverenda Madre,

lo scopo di questa circolare? Ecco: –fare proprie, con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, le parole del Signore “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome: chiedete ed otterrete, perché la vostra gioia sia piena” e chiedere al Padre celeste, nel nome di Gesù e di Maria, una cosa precisa: cessino i focolai di guerra che sono di ancora accesi qua e là nel pianeta, [...] e che la pace, malgrado tutto, si stabilisca definitivamente sopra la terra: Pax in terra! [...]

Madre Reverenda, al punto in cui si trovano le cose, non c'è alternativa per i popoli: o la pace millenaria o la distruzione apocalittica della famiglia umana e della terra medesima provocata, (Dio non voglia!) dalla potenza sconvolgitrice –apocalittica davvero!– delle armi nucleari! [...]

Ed allora? Allora la risposta è evidente: –bisogna avere il coraggio (perché di questo si tratta!) di scegliere la pace e di agire a tutti i livelli (internazionali ed interni: militari, scientifici, tecnici, economici, sociali, culturali, politici e religiosi) in conformità a questa scelta.

Ma per fare questa scelta ci vuole davvero un atto smisurato di fede: la fede di Abramo: spes contra spem! Per fare questa scelta– che è, certamente, piena di rischi, piena di incognite, piena di incertezze– non ci vuole meno della fede degli Apostoli che sulla parola di Cristo risorto lanciarono le reti; durante tutta la notte non avevano preso nulla: in quell'alba preziosa, invece, presero 153 pesci grossi, più di quanto la rete ne sopportava! [...]

La nostra speranza, perciò, Madre Reverenda, non si è affievolita; la nostra fede non si è indebolita; anzi, si è, in certo senso, potenziata: se la stagione avanza, nonostante tante tempeste e tante nuvole, ciò è segno che essa risponde ad un “piano” che si attua in modo irresistibile nella vita della Chiesa ed in quella delle nazioni [...].

Noi abbiamo sempre sostenuto questa tesi: –L'epoca storica presente (cioè l'epoca nucleare e spaziale) è un'epoca che presenta alcune caratteristiche che la definiscono. Essa ci pare, infatti, caratterizzata:

a) dall'impossibilità della guerra nucleare e, perciò,

dalla inevitabilità della pace, della unità e della civiltà dei popoli di tutta la terra;

b) da un irresistibile e crescente movimento di pace ed unità nella Chiesa (come il Concilio ha provato e prova);

c) dal ritorno di Israele –dopo la crocifissione di Auschwitz– nella terra dei Patriarchi, dei Profeti, di Cristo, di Maria, della Chiesa nascente: ritorno che prefigura e quasi anticipa “l'amore paolino” di Israele per Gesù, il più grande dei suoi Profeti, l'Atteso, il Risorto!

d) da un irresistibile movimento di grazia che fa convergere, per così dire, “verso Hebron” (ove è sepolto il patriarca Abramo e tutti i Patriarchi) la triplice famiglia dei popoli la cui discendenza spirituale ha in Abramo la comune origine: ebrei, cristiani, mussulmani;[...]

La “visione” di Isaia (2, 1 ss.) e dei Profeti non appare più un'utopia: la pace universale, l'unità del mondo, la fraternità, la civiltà e l'illuminazione biblica del mondo, non appaiono più “sogni” di poeti e “fantasie” di profeti: appaiono realtà storiche che cominciano a profilarsi, a “sagomarsi”, nell'orizzonte storico della Chiesa e dei popoli! [...]

Sembrava un “sogno” ed ecco, invece, una realtà che si mostra già possibile. Come la “fantascienza”: ciò che sembrava ieri “fantascienza” (andare sulla Luna; nel fondo degli oceani; girare in pochi minuti attorno alla terra; fare diventare giardini i deserti; esplorare le stelle e così via) eccolo divenuto realtà storica (scientifica, tecnica, sociale, ecc.).

Come mai, Madre Reverenda, tutto questo? Come mai (in virtù di quale strumento) i “sogni” sulla pace universale di Isaia e di san Giovanni vanno trasformandosi in realtà?

La risposta è chiara: –la Provvidenza ha aperto all'uomo, nel nostro tempo, le “porte” dell'atomo, del nucleo; in conseguenza, gli ha aperto le “porte” dello spazio, del cosmo; gli ha aperto le “porte” più segrete della scienza e della tecnica; e si direbbe che Dio ha consegnato all'uomo –nel nostro tempo– le chiavi che aprono le “porte” della intiera creazione.

Ed allora? Allora, Madre Reverenda, il “limite

storico” a cui la storia del mondo è oggi pervenuta è davvero quello apocalittico; cioè: se la guerra nucleare (epperçì, in ultima analisi, ogni guerra): gli è impossibile: ed allora bisogna fare la pace! Pace universale inevitabile; unità del mondo inevitabile (a tutti i livelli: scientifici, tecnici, economici, sociali, culturali, politici); civiltà del mondo –per tutti i popoli– inevitabile!

Sembra un sogno –”fantascienza “– ed è invece realtà!

E se –per pazzia!– scoppiasse una guerra nucleare? Allora, Madre Reverenda, arrivederçi in Paradiso; sarebbe “segno” del giudizio finale e della distruzione del mondo! [...]

Nella richiesta della pace mondiale sono contenute implicitamente tutte le richieste che la condizionano! Col darci il dono della pace mondiale –è il dono mariano di Fatima!– il Signore darà anche il dono della “convergenza” verso di Lui di tutti i popoli, di tutte le nazioni della terra; darà, perciò, il dono della unità ed il dono della illuminazione del mondo! [...] Si sa: le cose vanno viste in prospettiva; e prospettiva storica è appunto quella che mostra la pace del mondo, la unità del mondo e la illuminazione cristiana e biblica del mondo (lumen ad illuminationem gentium).[...]

Ma noi lo ripetiamo, Madre Reverenda, con quanta forza abbiamo nel cuore: anche se il pericolo è grande (e non dobbiamo nascondere), più grande è la nostra fede, più possente la volontà del Signore; e la volontà del Signore –manifestata attraverso mille segni– appare sempre più questa: –che la pace mondiale venga, che l’unità mondiale venga, che la civiltà mondiale fiorisca, e che in Israele ed in tutte le genti fiorisca –a poco a poco, come un’aurora ancora lontana ma crescente– la grazia di Cristo che illumina e che santifica!

Non è un sogno tutto ciò: è il “senso della storia” per la Chiesa e per le nazioni: il “senso della storia” indicato da Maria a Fatima; quel “senso della storia” che mostra nella regalità di Cristo e di Maria l’approdo atteso della storia futura a della Chiesa e del mondo! “...e regneranno con Lui per mille anni”.

Grazie di tutto, Madre Reverenda, e preghi tanto, con tutto il cuore, la dolce Madonnina, Madre nostra e Regina del mondo, per Firenze (per la sua missione di pace) e per me.

Suo in X.to

La Pira

Firenze, Ascensione 1965 (27 maggio)



Incontro a Mosca col Patriarca Pimen in occasione della Conferenza sul disarmo.

Le Chiese del Mediterraneo si incontrano a Firenze

Pubblichiamo la testimonianza di un giovane dell'Opera che ha avuto la possibilità di partecipare al forum ecclesiale "Mediterraneo frontiera di pace", in cui si è discusso di sviluppo sostenibile, di dialogo interreligioso e di collaborazione tra popoli del Mediterraneo. Questo incontro è culminato nella stesura della "Carta di Firenze", documento congiunto firmato da sindaci e vescovi a chiusura dei lavori, in cui sono state elaborate proposte concrete per affrontare le sfide presenti e future che attendono i popoli mediterranei.

Tra mercoledì 23 e domenica 27 dello scorso febbraio, si è tenuto a Firenze il forum ecclesiale "Mediterraneo frontiera di pace" che ha coinvolto sessanta cardinali, patriarchi e vescovi di trenta paesi del Mediterraneo, in tandem con l'analogo incontro pensato per i sindaci di sessantacinque città di questi Paesi. L'appuntamento, naturale proseguimento dei lavori avviati a Bari nel 2020, è stato pensato dalla CEI e organizzato insieme con l'amministrazione del Comune di Firenze.

Scopo di questi colloqui è quello di avvicinare realtà apparentemente lontane, costruire una rete di relazioni all'interno della chiesa cattolica tutta e rinvigorire l'azione di testimonianza nelle comunità locali, con la

ricchezza acquisita dall'ascolto dell'altrui esperienza. Tuttavia, i vescovi hanno ritenuto importante che all'incontro e al dialogo seguisse l'azione: l'idea è quella di un'"opera segno" che dia continuità alle parole. È così che, come da Bari 2020 è nato il progetto con i giovani di Rondine – cittadella della Pace, nella fase preparatoria dell'appuntamento fiorentino l'Opera per la gioventù Giorgio La Pira assieme alla Fondazione Giovanni Paolo II, alla Fondazione Giorgio La Pira e al Centro Internazionale La Pira ha presentato alla CEI un progetto, poi approvato, che consentisse la creazione di un "Consiglio dei giovani cattolici del Mediterraneo".

Insieme a Tina Hamalaya, referente per la Fondazione



I vescovi del Mediterraneo congiunti nel convento di Santa Maria Novella il 23 febbraio.

Giovanni Paolo II, il mio compito, come referente per l'Opera, era quello di contribuire a presentare tale progetto ai vescovi delle altre conferenze episcopali e dei numerosi sinodi presenti: è così che ho avuto l'occasione di conoscere alcune figure di rilievo del mondo della Chiesa cattolica, anche nelle loro espressioni più umane. È stato inevitabile, stando a stretto contatto con il gruppo per cinque giorni, notare gli aspetti caratteristici di coloro con i quali ho condiviso un pasto, spesso e volentieri l'occasione nella quale trovavo più spazio per costruire relazioni genuine e private di tanti filtri, o magari un viaggio in taxi o in autobus.

Al pranzo del mercoledì Tina, di origine libanese, mi ha detto che eravamo in compagnia "del suo amico vescovo", che poi ho conosciuto come Vicario apostolico di Beirut in Libano, Sua Eccellenza Mons. Cesar Essayan. Fuori dal ristorante ci siamo poi imbattuti in S.E.R. Mons. Ilario Antoniazzi, Arcivescovo di Tunisi e S.E.R. Mons. Stanislav Hocevar, sloveno, Arcivescovo di Belgrado, Segretario Generale della Conferenza episcopale internazionale dei Santi Cirillo e Metodio, invitandoli dunque a pranzo con noi. Con Monsignor Hocevar, il quale si è affidato a noi per l'ordinazione di una buona carbonara, ho potuto dialogare a lungo sulle difficoltà di una Chiesa che raccoglie dentro di sé numerose anime, etnie e culture, spesso e volentieri in aperto contrasto tra loro: basti pensare che nella stessa Conferenza episcopale troviamo serbi, montenegrini, kosovari e macedoni del nord.

Mons. Cesar, col quale mi sono trovato a condividere molti momenti in quei giorni, è un amico della Fondazione Giovanni Paolo II, che infatti ha molti progetti attivi in Libano; ho scoperto in lui una persona ricca di esperienza e di profondità, che dietro un'apparenza di placida e bonaria pacatezza, nasconde un'astuzia vigile e sottile.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha salutato l'assemblea che cominciava a preparare i lavori; non nascondo di aver provato una certa reverenziale emozione nell'averlo visto passare proprio di fronte a me. Tra i tanti spunti, il Presidente nel suo discorso ha ricordato i Colloqui mediterranei voluti da La Pira tra il 1958 e il 1964, sottolineando il ruolo del dialogo interreligioso nella costruzione della pace, e ha voluto dedicare parole

particolarmente calcate all'esigenza di guardare ai giovani, affinché non siano lasciati ai margini, ma anzi siano protagonisti. Poi il saluto del Card. Bassetti, Presidente della CEI, il quale ha ribadito la missione delle Chiese nel Mediterraneo, ricordando spesso la figura di La Pira: lo ha fatto anche citando David Sassoli.

Giovedì mattina il risveglio è stato tetro e greve: la notizia dell'invasione russa in Ucraina ha sconvolto il mondo. Già durante la celebrazione eucaristica delle 7:30 l'intenzione di pregare per la pace si è sentita forte. Il Card. Bassetti ha riferito di essere in contatto con l'Arcivescovo di Kyiv, Mons. Svjatoslav Ševčuk, rifugiatisi con molti fedeli nei locali sotterranei della cattedrale.

La mattina ha visto quindi iniziare i lavori di gruppo, in sette tavoli, dopodiché i vescovi si sono nuovamente riuniti in plenaria nel pomeriggio. Nel confronto sono emerse sovente molte delle difficoltà che le Chiese più periferiche si trovano ad affrontare quotidianamente; tra tutte, si rammentavano spesso la mancanza di risorse e la convivenza, non sempre pacifica, con altre confessioni e culture. In Grecia, per esempio, è difficilissimo parlare di ecumenismo, poiché da molti è considerato come una "paneresia". Durante l'assemblea, in un momento di silenzio, è squillato un telefono; mentre mi chiedevo chi avesse dimenticato la suoneria accesa, non senza uno sguardo indagatore, vedo che si alza il Card. Bassetti a rispondere: era Mattarella che ci teneva a confermare la sua presenza alla messa di domenica, nonostante e anzi ancor più voluta dopo l'annuncio della



I sindaci ed i Vescovi del Mediterraneo sull'arengario di Palazzo Vecchio.

mancata presenza del Santo Padre, riferita la mattina, per motivi di salute. Più tardi, ci siamo spostati nella Basilica di Santo Spirito per un momento di approfondimento sul dialogo interreligioso. Insieme alla Pastora della Chiesa Valdese Letizia Tomassone e al neo-Rabbino capo di Firenze, Gadi Piperno, ho ritrovato Izzedin Elzir, Imam di Firenze e amico di lunga data dell'Opera, presente in molti degli ultimi Campi Internazionali al Villaggio La Vela. Firenze è in qualche modo la culla del dialogo interreligioso, come era chiaro a La Pira, e oggi esiste una forte collaborazione e una bella rete di relazioni tra le numerose comunità religiose che la città accoglie: molti vescovi presenti sono rimasti stupiti e si sono chiesti se qualcosa del genere potesse mai accadere nei loro luoghi.

Al pranzo di venerdì, che al solito ho passato in compagnia di Mons. Cesar, ho potuto godere anche della presenza di padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa, S.E.R. Mons. Petros Stefanou, Vescovo di Syros, Milos e Santorini e da pochi mesi presidente del Santo Sinodo dei vescovi cattolici di Grecia, e S.E. Card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali presso la Santa Sede, il cui segretario, don Flavio, si è mostrato molto interessato alle attività dell'Opera. Al momento del dolce, ho assistito ad un momento che non dimenticherò, non tanto per la sua importanza, relativamente trascurabile, quanto piuttosto perché, ancora una volta, mi ha dato la possibilità di vedere eminenze,



Alcuni dei vescovi riuniti per il convegno Mediterraneo frontiera di pace.

beatitudini ed eccellenze affrancarsi dai volti austeri e severi per vivere un sereno momento di convivialità, cantando insieme “tanti auguri” al Card. Betori per il suo settantacinquesimo compleanno, canto che ha accompagnato Bassetti che portava in mano una torta con una candelina, sulla quale ha poi voluto fare anche una battuta.

La domenica mattina, in Palazzo Vecchio, vescovi e sindaci si sono riuniti insieme per firmare il documento redatto alla fine dei lavori, la “Carta di Firenze”. Hanno parlato, tra gli altri, i sindaci delle città di Atene, Istanbul e Gerusalemme, accolti con entusiasmo dall’omologo Nardella. Dopo la messa, presieduta da Bassetti e che ha visto la partecipazione del Presidente della Repubblica, ci siamo trattenuti per pranzo presso il convento di Santa Croce, e ho potuto ancora scambiare due parole con il Patriarca di Gerusalemme, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa e con il sindaco Nardella, che ha ricordato con grande piacere le sue presenze al Campo Internazionale.

Una volta conclusi i lavori ho accompagnato alla stazione l’amico Mons. Giovanni Nerbini, col quale ho condiviso tante delle esperienze che l’Opera mi ha regalato, non ultimo il viaggio che l’associazione organizzò in Russia nel 2018 per un gruppo di giovani. Prima di salutarci alla stazione, parlando con lui ripercorrevo le emozioni di quei giorni, che mi avevano mostrato una Chiesa fatta di uomini, fatta di carne; seria, ma capace di leggerezza, accogliente, ma non esente dalle debolezze che gli uomini portano con loro, umana come forse mai avevo avuto l’occasione di vedere. In questi pensieri, che nella mia mente hanno avvicinato le figure istituzionali alla quotidianità, ho realizzato ancora di più quanto la figura del laico sia più che mai importante e affatto secondaria, come dimostrano Pino e il professor La Pira, insieme a tanti altri; la Chiesa è una e non può prescindere dalle persone che la abitano, ha bisogno di loro perché le parole dei vescovi possano farsi opera, ha la necessità che le relazioni fioriscano tra coloro che si sentono diversi e divisi gli uni dagli altri, perché camminiamo insieme sul sentiero della pace indicato dal Signore.

Tommaso Righi

Città del Mediterraneo protagoniste negli scenari internazionali: il convegno dei sindaci del mediterraneo (25 – 27 febbraio 2022)

Pace, cooperazione e dialogo: queste sono le tre parole che sono state il comune denominatore nella tre giorni di lavori tenutasi a Firenze tra il 25 e il 27 febbraio. Attraverso i “dialoghi urbani”, sono state toccate dai sindaci del Mediterraneo tematiche nevralgiche ed è stato instaurato un collegamento tra politica e religione, con l'incontro in plenaria dei sindaci e dei vescovi nel quale è stata siglata la Carta di Firenze. In questo articolo si riporta l'esperienza diretta di Rachele Vannini, una giovane che partecipa al percorso formativo dell'Opera.

“Noi crediamo che il Mediterraneo sia ancora oggi ciò che era in passato: una fonte inesauribile di creatività, un vivace e universale focolaio che irradia l'umanità con la luce della conoscenza, la grazia della bellezza e il calore della fraternità” (Giorgio La Pira, “Congresso Mediterraneo della Cultura”, 19 febbraio 1960).

È con queste parole che, la mattina del 25 febbraio, presso il Salone dei Cinquecento, ha avuto inizio il Convegno dei sindaci del Mediterraneo, voluto dal sindaco Nardella, nel segno dei Colloqui del Mediterraneo di Giorgio La Pira, in contemporanea ai lavori del Convegno dei Vescovi del Mediterraneo.

Ho avuto la grande opportunità di poter partecipare alle tre giornate di lavori che si sono svolte in alcuni dei luoghi più significativi della città, Palazzo Vecchio, Teatro del Maggio Musicale e Chiesa di Santa Croce, grazie all'Università di Firenze, che ha deciso di selezionare 25 studenti ai quali dare la possibilità di fare un'importante esperienza di *citizen political inclusion*. In particolare, ho avuto il piacere di svolgere attività di supporto e orientamento per la sindaca della città di Sarajevo, Benjamina Karic, avendo così l'occasione di testimoniare l'impegno e la dedizione che ognuno dei sindaci ha dimostrato durante i lavori.

Questi sono stati giorni speciali per me, poiché vissuti anche nello spirito dell'Opera.

L'obiettivo della Conferenza è stato quello di favorire una nuova attenzione verso il Mediterraneo, attraverso il dialogo tra le sue città principali, promuovendo e accogliendo azioni che incoraggino e diano un supporto alla cooperazione e alla pace.

Proprio il sindaco Nardella, in apertura dell'evento, ha voluto rendere omaggio a La Pira, invitando i sindaci a cooperare per la pace, nella consapevolezza delle diversità che caratterizzano i popoli del Mediterraneo, ma sottolineando le comuni radici che questi condividono. Radici in virtù delle quali i sindaci delle città mediterranee si sentano chiamati a collaborare, riconoscendo l'importanza fondamentale delle città come attrici politiche ed istituzionali sulla scena internazionale, soprattutto in un periodo storico in cui i governi nazionali dimostrano difficoltà nel comprendere la complessità delle problematiche che interessano più direttamente i cittadini.

La prima giornata di lavori si è articolata in quattro sessioni, ognuna delle quali dedicata ad una questione

di attualità, la cui discussione si rende necessaria per poter creare un'azione comune e concreta da parte delle città: sviluppo culturale e cooperazione; sanità pubblica e protezione sociale; ambiente e sviluppo economico sostenibile; migrazioni attraverso il Mediterraneo. A partire dall'intervento di un ospite e tramite la presenza di un moderatore, si sono tenuti i “dialoghi urbani”, ovvero sessioni di dialogo tra i sindaci, che hanno potuto così presentare e discutere problematiche che affliggono le realtà cittadine. I temi affrontati sono stati molti, gli interventi e il confronto interessanti e, soprattutto, sono state proposte soluzioni concrete alla necessità di raggiungere la stabilità, la coesistenza pacifica e lo sviluppo economico-sociale nella regione mediterranea attraverso lo sviluppo culturale, alla base del miglioramento.

In particolare, mi hanno colpito le parole del professore Romano Prodi che, citando Giorgio La Pira, ha affermato che il dialogo è possibile, la pace non è un'utopia ma un obiettivo concreto e, proprio al fine di raggiungerlo è necessario partire dalla cultura e dalla formazione, proponendo così l'idea di un'Università del Mediterraneo. Un sistema di università paritarie, con doppia sede, una al nord e una al sud, con numero uguale di professori e studenti del nord e del sud, cosicché, dopo qualche anno, si costituirebbe una comunità di migliaia di ragazzi che studiano insieme e si confrontano, che sono capaci di contribuire in modo concreto al futuro del Mediterraneo, oggi fortemente frammentato e in conflitto.

Inoltre, durante la sessione dedicata alla questione dei flussi migratori che interessano il Mediterraneo, si sono susseguiti interventi da parte di importanti figure, quali Filippo Grandi, alto commissario ONU per i rifugiati, e Antonio Vitorino, direttore generale dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. Tuttavia, personalmente, ritengo che sia stato di impatto ancora maggiore lo spazio di dibattito e confronto apertosi successivamente, quando molti sindaci hanno preso la parola per affrontare il problema della gestione degli ingenti flussi migratori attraverso il Mediterraneo, proponendo possibili soluzioni concrete, attraverso l'implementazione di nuove politiche pubbliche, sottolineando come l'azione delle città e dei sindaci ricopra un ruolo primario nell'ambito dell'accoglienza e dell'integrazione. In particolare, ho reputato interessanti e significative le parole del primo cittadino di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che citando

La Pira, originario proprio di questo comune in provincia di Ragusa, ha rilanciato l'idea della necessità di una politica euromediterranea, poiché "il concetto di Europa, altrimenti, non produce niente di soddisfacente se non è arricchito dal concetto di Mediterraneo".

Il 26 febbraio, secondo giorno di lavori, sindaci e vescovi si sono riuniti, prima nel Salone dei Cinquecento e poi presso il Teatro del Maggio Musicale, in un incontro simbolico, ma non solo: ha infatti rappresentato una fondamentale occasione di dialogo tra religione e politica per la collaborazione volta alla costruzione della Pace.

Da un lato, è di rilievo storico che le Chiese mediterranee si siano incontrate, a prescindere dalle loro diversità, forti del fatto che la dimensione religiosa può svolgere un ruolo di primaria importanza per la cultura della solidarietà e di conseguenza per la politica della pace. Dall'altro lato, questo evento rappresenta la possibilità per la politica di assumere nuovamente la componente spirituale, che, nel corso del tempo, si è andata perdendo. L'incontro avvenuto tra religione e politica può essere un evento utile per superare la perdita di una visione unitaria, integrale, della vita umana, in cui la politica è illuminata dal Vangelo ed è il più grande atto di carità, come sosteneva La Pira.

A tal proposito, la giornata è stata ricca di interventi, a partire da quello del Cardinale Bassetti e di Monsignor Raspanti, che hanno aperto lo spazio di incontro tra sindaci e vescovi. Questi ultimi hanno partecipato attivamente alla presentazione di idee e proposte concrete per la realizzazione di un rapporto e dialogo interculturale e interreligioso.

Tra questi, ricordo con piacere Monsignor Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, il quale ha ribadito quanto sia necessario lavorare ancora affinché venga raggiunto un buon grado di dialogo tra attori istituzionali ed ecclesiastici.

Alla fine della mattina, a conclusione del dialogo intercorso tra sindaci e vescovi è stata presentata e firmata la Dichiarazione di Firenze. Quest'ultima è una carta che si presenta simbolicamente come un ponte tra Europa e Mediterraneo, sottoscritta dai partecipanti ai due convegni,



Tommaso e Tina insieme al sindaco di Firenze, Dario Nardella.

in cui sono suggellati valori e ideali quali la pace, sviluppo sociale ed economico, cultura e relazione tra i popoli, dei quali è auspicabile che i primi cittadini e i rappresentanti religiosi si facciano portatori.

Successivamente, presso il Teatro del Maggio Musicale, si è tenuta una tavola rotonda che ha visto il coinvolgimento di Giampiero Massolo, presidente ISPI, Jean-Marc Aveline, vescovo di Marsiglia, la sindaca di Sarajevo, la vicesindaca di Tel Aviv e il sindaco di Izmir, con la partecipazione di Rondine cittadella della Pace. È stato un momento di confronto, ma non solo, in quanto ha rappresentato anche l'occasione per denunciare ad una voce sola la guerra in Ucraina, chiedendo che Kiev non fosse sottoposta allo stesso destino a cui Sarajevo è stata sottoposta trent'anni fa.

Infine, il cardinale Bassetti ha voluto concludere regalando un discorso, a mio parere, pregno di significato. Infatti, ha sottolineato che i giovani sono rondini che volano verso la primavera, come ripeteva La Pira, e verso l'orizzonte della Pace, della Giustizia e dell'Amore, che sono i valori presenti nella Carta di Firenze; però, i giovani hanno necessariamente bisogno di punti di appoggio, dove riposare, e questi devono essere gli adulti, che quindi hanno il compito di dare loro sostegno restando umili e, soprattutto, con la consapevolezza che sono i giovani ad indicare la strada e a farsi portatori dei valori necessari. Infine, ha aggiunto che questo è anche proprio il significato della città che è unica, irripetibile, viva; la città non ha la struttura dello Stato, non ha le armi e quindi deve essere pacifica, nella città si vedono i problemi della gente.

A conclusione dell'evento, domenica mattina 27 febbraio, si è tenuto un ultimo grande momento storico: il dialogo tra la città di Istanbul, Atene e Gerusalemme. I sindaci di queste città, dall'importante portato storico, artistico e culturale, si sono confrontati per la prima volta, lanciando un ulteriore messaggio di apertura alla cooperazione, al dialogo interculturale e interreligioso per il raggiungimento della pace tra i popoli.

A distanza di alcune settimane, soffermandomi a guardare ciò che è stato il Convegno dei Sindaci e dei Vescovi del Mediterraneo, capisco quanto sia stato un evento epocale, nel segno profetico di La Pira, per effetto del quale l'Europa non potrà più far finta di nulla e ignorare i problemi del Mediterraneo.

Inoltre, l'incontro dei sindaci assume e attualizza uno dei capisaldi del pensiero lapiriano: le città sono il nesso attraverso cui passa la storia e hanno una concreta vocazione internazionale.

Quindi, ecco, costruire il futuro, costruire le città, abbattere i muri e costruire ponti e fidarsi dei giovani. Siamo noi infatti le rondini che volano verso la primavera e gli adulti hanno il compito di seguire il nostro volo e volare con noi.

Rachele Vannini

La Carta di Firenze

Riportiamo di seguito il testo integrale della Carta di Firenze, firmata il 26 febbraio scorso dai Sindaci e dai Vescovi dell'area mediterranea. Il documento testimonia l'aperta dichiarazione di un'intesa unita per il Bene comune in cui si esprimono la volontà e l'impegno per costruire e mantenere la pace tra i popoli e garantire libertà, giustizia e uguaglianza di diritti.

I Vescovi del Mediterraneo si sono riuniti per la seconda volta, dopo Bari, a Firenze raccogliendo l'aspirazione e il coraggio di La Pira nell'operare per la pace e l'unità dei popoli. I Sindaci del Mediterraneo, invitati dal Sindaco di Firenze dott. Nardella, hanno voluto radunarsi contemporaneamente a Firenze, anch'essi ispirandosi alle iniziative del Sindaco La Pira, per studiare e lavorare per la pace, la giustizia e la convivenza fraterna nelle loro città.

Incontrandosi insieme alla fine dei rispettivi lavori, i vescovi e i sindaci hanno constatato i benefici che provengono dall'intensificare le collaborazioni nelle proprie città al fine di preservare la giustizia, rafforzare la fraternità e il rispetto di tutti i cittadini e le comunità culturali e religiose ivi presenti. Da questo proficuo e cordiale incontro, mai prima realizzato, essi hanno insieme convenuto su alcuni ideali e valori ai quali ispirare il futuro cammino, diminuire discriminazioni e violenze e aprire orizzonti di speranza delle giovani generazioni. In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina. Sentimenti di dolore hanno colto vescovi e sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e le armi siano bloccate e siano evitate grandi sofferenze al popolo ucraino e si passi ad un negoziato che ricostruisca la pace.

Ausplicando che ulteriori incontri possano aver luogo, i Vescovi cattolici e i Sindaci delle città mediterranee, riuniti a Firenze,

– ispirandosi all'eredità di Giorgio La Pira, l'ex Sindaco di Firenze, che già negli anni Cinquanta promuoveva il dialogo interculturale e interreligioso tra le Città, e in particolare tra le Città del Mediterraneo;

– consapevoli che il Mediterraneo è stato storicamente il crocevia delle culture europee e dell'Asia occidentale, dell'emisfero settentrionale e meridionale e che può ricoprire un ruolo cruciale per la pace e lo sviluppo delle nazioni attraverso la cooperazione tra le sue città e le sue comunità religiose;

– uniti nella convinzione che il Mediterraneo non può e non vuole essere luogo di conflitto tra forze esterne;

– guidati da un'aspirazione condivisa a porre la persona umana al centro dell'agenda internazionale perseguendo la pace, proteggendo il pianeta, garantendo prosperità, promuovendo il rispetto e la dignità dei diritti fondamentali di ogni individuo, anche attraverso la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibili e l'accordo di Parigi sul clima;

– consapevoli delle numerose sfide che l'area mediterranea deve affrontare, come il cambiamento climatico, i flussi migratori, i conflitti e la povertà;

– convinti pertanto che valorizzare e promuovere il ruolo delle città e il dialogo tra le sue comunità civiche e religiose offra un contributo essenziale a queste sfide;

riconoscono

– la diversità del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea come patrimonio condiviso per tutta l'umanità. Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, sono visti come fonti di dialogo e unità tra i nostri popoli e dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future;

– l'importanza di un impegno educativo che parta dai bisogni primari, comuni a tutti gli esseri umani, e che possa guidare i giovani nel cammino che conduce al desiderio del bene, dell'amore, della giustizia e della libertà;

– la necessità di sviluppare maggiori opportunità di dialogo e di incontro costruttivo tra le diverse tradizioni culturali e religiose presenti nelle nostre comunità, al fine di rafforzare i legami di fraternità che esistono nella nostra regione;

– l'importanza di creare programmi universitari comuni, al fine di introdurre i giovani di tutta la regione mediterranea ad una migliore conoscenza rispettosa delle tradizioni e delle particolarità culturali di ogni Paese;

– il ruolo chiave della diplomazia a livello urbano nella promozione di uno sviluppo umano integrale e

sostenibile basato sul rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano;

– l'importanza fondamentale del riconoscimento di un diritto universale alla salute e alla protezione sociale nell'area del Mediterraneo, in particolare a seguito della pandemia di COVID 19, e il ruolo centrale che la cooperazione a livello di città potrebbe svolgere nella lotta alla malattia;

– la necessità di implementare, quanto prima, soluzioni integrate per evitare cambiamenti climatici catastrofici. Il momento di agire è ora, al fine di preservare la qualità della vita per le generazioni a venire e conseguire un approccio ecologico integrale;

– l'opportunità di promuovere una vera trasformazione della società finalizzata all'instaurazione di una cultura della sostenibilità sociale, anche attraverso nuove forme di cooperazione tra decisori politici, scienziati, leader spirituali e culturali e leader del commercio;

– l'importanza di promuovere opportunità di lavoro di qualità per le categorie svantaggiate, giovani e donne, e di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dei migranti, anche attraverso programmi di cooperazione, volti in particolare alla tutela dell'infanzia;

– le politiche migratorie nel Mediterraneo e alle frontiere devono sempre rispettare i diritti umani fondamentali;

– la forte connessione esistente tra flussi migratori e cambiamento climatico, che colpisce in maniera accentuata il Mar Mediterraneo: fenomeni come la desertificazione, la deforestazione, il degrado del suolo stanno potenzialmente esponendo miliardi di persone a spostamenti di massa e migrazioni;

– l'importanza del rafforzamento delle relazioni interculturali e interreligiose, al fine di raggiungere un livello più elevato di comprensione reciproca tra individui di diversa origine, lingua, cultura e credo religioso;

e, mentre si impegnano a promuovere progetti concreti di inclusione culturale, religiosa, sociale ed economica,

invocano

– che i governi di tutti i paesi mediterranei stabiliscano una consultazione regolare con i Sindaci, con tutti i competenti rappresentanti delle comunità religiose, degli enti locali, delle istituzioni culturali, delle università e della società civile sulle questioni discusse in questa Conferenza. Le città rivendicano il loro

diritto a partecipare alle decisioni che influiscono sul loro futuro;

– Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose a promuovere programmi educativi a tutti i livelli – un cammino che integra gli approcci antropologici, comunicativi, culturali, economici, politici, generazionali, interreligiosi, pedagogici e sociali per realizzare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente;

– Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose a promuovere iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i paesi del Mediterraneo;

– Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose, a dialogare e mobilitare risorse per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile a favore della cooperazione internazionale, del dialogo interculturale e interreligioso, del rispetto di ogni individuo attraverso una più equa condivisione delle risorse economiche e naturali;

– Sindaci a discutere ed esplorare ciò che idealmente tiene insieme oggi una società civile e come i contesti contemporanei integrano tradizioni religiose ed espressioni culturali;

– Rappresentanti delle comunità religiose, a esplorare come possano interagire tra loro e con i rappresentanti dei governi municipali e dei leader civici al fine di comprendere le cause e le ragioni della violenza e, quindi, lavorare insieme per eliminarla;

– che i governi adottino regole certe e condivise per proteggere l'ecosistema Mediterraneo al fine di promuovere una cultura circolare del mediterraneo in armonia con la natura e con la nostra storia.



I sindaci e i vescovi del Mediterraneo in seduta comune nel Salone dei 500 a Palazzo Vecchio.

Spes contra spem

Il 19 maggio scorso si è tenuto a Perugia il convegno “Giorgio La Pira: un ponte di speranza”. Durante i lavori è intervenuta anche la prof.ssa Tatiana Zonova, docente al MGIMO di Mosca, da molti anni riferimento fondamentale nei rapporti fra l’Opera e la Russia. Una testimonianza emblematica in un momento così difficile: spes contra spem!

Grazie al magnifico Rettore e agli organizzatori di questo incontro. Grazie dell’invito a partecipare a questo evento così importante. Vorrei soffermarmi sull’esempio di questa concreta attuazione delle idee di La Pira in relazione alla gioventù. Note le sue parole: *“i giovani sono come le rondini che volano verso la primavera”*. Infatti passati gli anni anche l’attuale presidente dell’Opera per la gioventù Giorgio La Pira, Gabriele Pecchioli, mette sempre in rilievo la capacità educativa di La Pira. Con il mio intervento vorrei parlare di una pluriennale collaborazione della mia università MGIMO con l’Opera.

Naturalmente come già accennato La Pira era abbastanza conosciuto in URSS e poi in Russia ma ora voglio citare soprattutto il presidente Gorbaciov che amava sottolineare, a sua volta citando La Pira *“il significato dei valori universali la cui negazione e la distruzione portano inevitabilmente all’ingiustizia, alle persecuzioni e all’oppressione”*. Infatti nel 1989, nel bel mezzo della perestroika gorbacioviana, l’Opera inviò, tramite mio marito Victor Gajduk, l’invito agli studenti italianisti del MGIMO a partecipare ai lavori del campo internazionale al villaggio La Vela a Castiglione della Pescaia.

Mi ricordo quante emozioni poi durante i viaggi al Vaticano, a Castel Gandolfo in occasione delle udienze generali dei papi, per noi a partire da Giovanni Paolo II. I giovani avevano avuto la possibilità di parlare e di discutere con il presidente Romano Prodi, il prof. Gianmaria Piccinelli, il cardinale di Firenze Silvano Piovanelli, sacerdoti cattolici e ortodossi, con Hulda Libermanome, eccellente giornalista che parlava di ebraismo e cristianesimo, e poi con tanti altri.

Infine, *last but not least*, il campo forniva la possibilità di comunicare con persone assolutamente eccezionali. Prima di tutto vorrei ricordare Pino Arpioni, educatore, stretto collaboratore di Giorgio La Pira, promotore dell’Opera per la gioventù, fondatore del campo al villaggio la Vela. Pino ci disse che mentre stava prigioniero in un terribile campo di concentramento nazista per internati italiani decise che dopo la guerra

sarebbe stato possibile organizzare un campo, ma su altre basi: un campo di pace, di amicizia e di dialogo tra giovani di diversi paesi.

E con grande interesse e attenzione gli studenti hanno seguito le lezioni e i colloqui anche a tavola con Giorgio Giovannoni, anche lui collaboratore di La Pira. Si parlava di tutto, per esempio, si parlava sulla pace, sulla guerra, sul ruolo dell’ONU, sulla necessità del dialogo e le prospettive di una nuova civiltà.

Da parte mia posso testimoniare che fino ad ora molti ex studenti del MGIMO intrattengono rapporti molto amichevoli con Giorgio Giovannoni e anche con Piccinelli.

Un altro personaggio indimenticabile è stata certamente Fioretta Mazzei, per anni consigliere comunale del comune di Firenze, e con la sua attività molto vicina a La Pira. Ho sempre ammirato la sua integrità morale, la fermezza nel difendere le sue posizioni.

Concludendo direi che si continua a sperare che cessate le difficoltà degli ultimi anni le collaborazioni si potranno riprendere.

Insomma “spes contra spem” come diceva La Pira. Grazie per l’attenzione.

Tatiana Zonova



La professoressa Zonova durante il convegno sul Professor La Pira.



GRUPPO ADOLESCENTI FEMMINE

Siamo circondati da guerre, conflitti civili, scontri dove molte persone rischiano quotidianamente la vita. Alcuni sono più vicini a noi, altri sono più lontani ed entrambi i casi spesso vengono messi a tacere dai nostri egoismi. Per questo affrontiamo tematiche e problemi di attualità, seguendo il cammino di Giorgio La Pira e pregando per tutti i nostri fratelli, soprattutto per quelli che soffrono a causa di logiche di odio e opportunismo affinché si possa costruire una pace duratura uniti nella speranza e nella fede.

GRUPPO ADOLESCENTI MASCHI

Questo inverno sono state affrontate alcune tematiche che ci hanno permesso di riflettere e crescere insieme, coniugandole con la preghiera e l'incontro con Dio nell'Eucarestia. Abbiamo riflettuto in particolare sull'importanza dell'informazione per poi interrogarsi sulla dimensione internazionale, prendendo spunto anche dalla testimonianza di fede di Giorgio La Pira, che nel corso della sua vita ha manifestato fermamente l'importanza di abbattere i muri di odio che ci separano per costruire ponti di dialogo, fratellanza e pace.



GRUPPO STUDENTI

“Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. (Lc 10, 33-35)

Ecco la Parola che ci ha guidati nel nostro percorso invernale, iniziando con l'interrogarsi sui Samaritani che ci hanno accolto nei momenti di difficoltà per poi soffermarci su quando noi, in prima persona, siamo stati d'aiuto per qualcuno che abbiamo incontrato lungo il cammino. Infine, grazie anche al contributo dei giovani del gruppo Internazionale, abbiamo rivolto lo sguardo al bisognoso “straniero” per riflettere su come avere cura anche di coloro che ci sembrano più lontani o diversi ma nei confronti dei quali siamo chiamati ad agire come fratelli.



GRUPPO INTERNAZIONALE

Il percorso del Gruppo Internazionale è orientato ad approfondire e curare l'aspetto internazionale dell'Opera La Pira, con la consapevolezza che questo sia parte integrante della formazione personale. Fra le attività svolte vi è “La Finestra sul Mediterraneo”, uno spazio in cui vengono pubblicati articoli su avvenimenti ed aggiornamenti su ciò che avviene nei principali Paesi del Mediterraneo. Inoltre, importante è la collaborazione con gli altri gruppi che si occupano di seguire i giovani, per approfondire con loro l'importanza delle tematiche internazionali. Infine, il gruppo si è occupato di lavorare alla preparazione della traccia del Campo Internazionale in vista dell'estate.

GRUPPO UNIVERSITARI E LAVORATORI

Il gruppo universitari, questo inverno, ha organizzato incontri educativi per tutti i giovani dell'Opera. È stato un punto di riferimento anche per i ragazzi meno coinvolti nell'attività del martedì, andando a svolgere direttamente le attività sul territorio delle diocesi di Firenze e Fiesole.

I temi trattati sono stati quelli dell'impegno associativo e dell'affettività, mantenendo uno sguardo attento sul mondo e sui fatti di attualità.





Opera la gioventù Giorgio La Pira - Odv
Via Gino Capponi 28, 50121 Firenze
E-Mail: info@operalapira.it
Tel: 055-579279 Fax: 055-5001107



QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

per i campi al Villaggio La Vela:
€ 250,00
per il I e II Campo Ragazze al Villaggio Il Cimone:
€ 170,00
per il III Campo Ragazze al Villaggio Il Cimone:
€ 230,00

Riduzione in caso di partecipazione
di due o più fratelli o sorelle: **€ 100**



Con il contributo di:



Per maggiori informazioni:
operalapira.it/campi-2022



@OperaLaPira



VILLAGGIO LA VELA (Castiglione della Pescaia - GR)

I CAMPO RAGAZZI
da Domenica 12/6 a Martedì 21/6 (nati nel 2009 e 2010)
I CAMPO ADOLESCENTI MASCHI
da Mercoledì 22/6 a Sabato 2/7 (nati nel 2007)
CAMPO ADOLESCENTI FEMMINE
da Lunedì 4/7 a Giovedì 14/7 (nate nel 2007 e 2008)
CAMPO GIOVANISSIMI
da Sabato 16/7 a Martedì 26/7 (nati nel 2004, 2005 e 2006)
CAMPO GIOVANISSIME
da Giovedì 28/7 a Domenica 7/8 (nate nel 2004, 2005, 2006 e 2007)
CAMPO INTERNAZIONALE
da Martedì 9/8 a Venerdì 19/8 nati/e nel 2004 (maggioresnni) e precedenti
II CAMPO ADOLESCENTI MASCHI
da Domenica 21/8 a Mercoledì 31/8 (nati nel 2008)
II CAMPO RAGAZZI
da Venerdì 2/9 a Domenica 11/9 (nati nel 2009, 2010 e 2011)

VILLAGGIO IL CIMONE (Cutigliano - PT)

I CAMPO RAGAZZE
da Martedì 14/6 a Lunedì 20/6 (nate nel 2010 e 2011)
II CAMPO RAGAZZE
da Mercoledì 22/6 a Martedì 28/6 (nate nel 2010 e 2011)
III CAMPO RAGAZZE
da Martedì 12/7 a Venerdì 22/7 (nate nel 2009 e 2010)

CAMPI PER GLI EDUCATORI E DI APPROFONDIMENTO

CASA ALPINA FIRENZE (R-homes Notre Dame - AO)

INCONTRO PER CAPIGRUPPO MASCHI
da Martedì 12/7 a Giovedì 21/7
INCONTRO PER ADOLESCENTI MASCHI
da Venerdì 22/7 a Domenica 31/7
INCONTRO PER ADOLESCENTI FEMMINE
da Lunedì 1/8 a Mercoledì 10/8
INCONTRO PER GIOVANISSIMI
da Giovedì 11/8 a Sabato 20/8
INCONTRO PER CAPOGRUPPO FEMMINE
da Domenica 21/8 a Martedì 30/8

CASA PARROCCHIALE (R-homes Saint Georges - AO)

INCONTRO PER GIOVANISSIME
da Domenica 21/8 a Martedì 30/8

In-formazione

informarsi ed agire con consapevolezza

Documento preparatorio al Campo Internazionale 2022

Come giovani cittadini del mondo, sentiamo l'esigenza di formarci, riflettere ed informarci per poter abitare attivamente e consapevolmente il nostro pianeta che sembra sempre più segnato da profonde ferite. La realtà nella quale siamo immersi è complessa, ricca di contraddizioni e sfaccettature e spesso, necessariamente, ci perviene mediata. Per questo sentiamo la necessità di dotarci di strumenti per leggere e fronteggiare le sfide del nostro tempo.

Pensiamo che sia importante parlare di informazione partendo proprio dal rapporto individuale che ognuno di noi ha con essa. Vogliamo riflettere innanzitutto sul nostro modo di informarci: in maniera attiva, scegliendo con cura le fonti e approfondendo con interesse la notizia, oppure in maniera meno accurata e superficiale.

A volte non è semplice andare oltre, perché più faticoso e meno immediato soffermarsi su questioni che percepiamo distanti. Non solo geograficamente, ma per estensione in merito a quanto non viviamo in prima persona e che perciò non ci coinvolge direttamente, con conseguenze tangibili sulla nostra quotidianità.

Cosa vuol dire per noi essere informati? E cosa significa invece avere un'opinione? È una differenza sostanziale: spesso tendiamo a divenire seguaci delle fonti di informazione, fungendo da cassa di risonanza

per opinioni altrui, senza riuscire a sviluppare del senso critico che possa aiutarci a costruire un'idea personale e che possa permetterci di navigare con esperienza nel mare di notizie che ogni giorno ci troviamo di fronte.

Siamo consapevoli che i social media si sono ormai imposti come uno dei principali strumenti con cui consumiamo informazioni, provenienti o meno dal giornalismo tradizionale. La tecnologia alla base di tali strumenti è disegnata in modo da rendere la nostra "dieta mediatica" povera, gli algoritmi alla base dei social media ottimizzano costantemente i contenuti che ci vengono proposti per farci sentire più intelligenti.

Pensare di avere un punto di vista corretto o largamente condiviso crea infatti un senso di appagamento che ci porta a consumare sempre più contenuti e quindi più pubblicità. Questo produce l'effetto *echo chamber* (o *filter bubble*) che fa sì che assistiamo ad uno spettacolo mediatico che lascia sempre meno spazio al dubbio o a letture divergenti.

Questo rende sempre più difficile comunicare con gli altri e crea crescente polarizzazione del dibattito pubblico. E così, più apprezziamo un certo tipo di informazioni, più ci vengono proposte, più penseremo che chi la pensa diversamente sia vittima di un'informazione distorta.



Momento di incontro e testimonianza durante il Campo Internazionale svoltosi al villaggio La Vela l'estate 2021.

Un altro effetto combinato è quello della diffusione delle fake news che, a causa degli algoritmi – disegnati per favorire contenuti emotivamente più coinvolgenti e d’impatto – circolano più velocemente delle smentite. Spesso è comunque sufficiente diffondere abbastanza velocemente notizie di bassa qualità per minare la credibilità di notizie vere. Come ha di recente affermato l’ex Presidente americano Obama, i social media sembrano un’arma disegnata bene per distruggere le nostre democrazie. La libertà di espressione e la libertà di informazione sono prerequisiti cruciali per una democrazia e sottendono il dovere a un’espressione onesta e rispettosa, da una parte, e ad un’informazione il più possibile consapevole e matura, dall’altra.

Il Nobel per la Pace nel 2021 è stato vinto da Maria Ressa e Dmitry Muratov per i loro sforzi nel salvaguardare la libertà di espressione, la quale è una preconditione per la democrazia, ed il mantenimento della pace. Senza libertà di espressione e libertà di stampa, sarebbe difficile promuovere con successo la fraternità tra le nazioni, il disarmo, la pace, un miglior ordine mondiale.

Ci troviamo spesso davanti all’exasperazione dei contenuti, potenzialmente “viral”, pompati e diffusi ad arte, con metodo scientemente elaborato e al servizio di una narrazione precisa. Nella sovraesposizione le notizie finiscono per essere un palinsesto, con meccanismi di selezione inconsci e che esonerano dalla corretta padronanza della deontologia professionale.

Il rischio evidente è quello che presto l’informazione si trasformi in una gara al rilancio, dando risalto alla notizia più disumana o che desta più scalpore. La direzione è quella di rendere l’informazione un bene e la gratuità ne fa spesso scadere la qualità, portandola a soccombere nei suoi modi e indirizzi alle logiche di mercato. Così, ciò che si aspettano gli usufruttuari diviene la direzione editoriale dei vari mezzi di informazione.

Non possiamo dimenticare la dimensione spirituale che, imprescindibilmente per la nostra riflessione, si interseca con le precedenti. Ogni religione si muove su una doppia asse di informazioni trasmesse, elaborate

e condivise: un’asse verticale, quella tra Dio e l’uomo, e un’asse orizzontale, quella tra i credenti all’interno della comunità.

Vogliamo riflettere su queste due dimensioni; la prima è immediatamente chiara nelle tradizioni abramitiche: la professione di fede ebraica comincia con la parola *shemà*, “ascolta”; il Vangelo di Giovanni apre su *èn arché èn* o *Lògos*, “in principio era la Parola”; la prima parola leggibile nel Corano è *iqrà*, “leggi”. In tutti e tre i casi, si nota un Dio che si apre alla comunicazione con l’umanità, che la coinvolge in una rivelazione che è un raccontare la Verità del divino e dell’umano e un chiedere di viverla e trasmetterla.

Per quanto riguarda la seconda dimensione che tocca il piano comunitario, la professione di una fede implica necessariamente una comunicazione della stessa, un processo che ha portato alle grandi conversioni di massa all’inizio sia del cristianesimo che dell’islam, e che ha permesso la sopravvivenza dell’identità ebraica anche in secoli di diaspora. Trasmettere la fede è innanzitutto una questione di informazione, che passa attraverso l’esempio tanto quanto la testimonianza verbale, e che è il nucleo vitale di ogni religione organizzata. Ognuna di queste vie di trasmissione trova però le sue criticità: nella relazione divino–umana, l’umanità si rivela spesso veicolo inadeguato a comprendere appieno la natura e il messaggio divini. I risultati di una cattiva informazione in ambito religioso, per ignoranza o malafede, sono sotto gli occhi di tutti anche nell’attualità, con l’originale messaggio divino snaturato e manipolato per smuovere le masse verso idee, posizioni e azioni che niente conservano dell’autentico spirito della rivelazione.

Durante il Campo Internazionale vogliamo aprirci ad una riflessione sul modo e sul fine per cui ci informiamo. Vogliamo trovare insieme nuove strade per orientare il nostro modo di agire ed informarci, perforando le nostre *filter bubble* e analizzando le dinamiche, talvolta distorte, dei sistemi di informazione dei nostri paesi. Insieme, speriamo di riflettere e porre le basi per sollecitare in ognuno la costruzione di quel senso critico ormai imprescindibile per orientarsi nella complessità della realtà che viviamo.

PER SOSTENERE IL SERVIZIO EDUCATIVO DELL'OPERA

L'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira", svolge da oltre 60 anni un'articolata attività educativa e formativa in favore dei giovani, grazie al servizio volontario di tanti amici. La manutenzione dei villaggi, dove si svolgono le varie attività educative, il loro adeguamento alle normative in vigore, nonché la gestione ordinaria di tutta l'attività, comportano continue spese, a cui non riusciamo a fare fronte con le sole quote di partecipazione ai campi, volutamente contenute per favorire la partecipazione più ampia possibile dei giovani. Negli ultimi anni sono andati esaurendosi anche i contributi pubblici a sostegno dell'attività educativa. Inoltre, a causa della pandemia di Covid, l'adeguamento delle attività e delle strutture alle normative e alle misure di sicurezza, prevenzione e tutela della salute, ha aumentato ulteriormente le spese necessarie per l'attività, spese che non vogliamo far gravare sulle famiglie, anch'esse in difficoltà per la situazione.

La rivista Prospettive viene inviata a circa 7000 "giovani" che dal 1954 a oggi hanno partecipato ai campi della Vela e del Cimone ... un piccolo contributo di ciascuno rappresenterebbe un'aiuto importante! Ecco che il tuo sostegno, anche economico, è molto importante per aiutare l'Opera a svolgere al meglio il servizio educativo.

Ti indichiamo alcune modalità con cui è possibile sostenere le nostre attività:

1) **La devoluzione del 5 per mille:** è una scelta che rimane anonima e non fa aumentare le tasse, che può essere presentata anche a familiari, amici o conoscenti che attualmente non esprimono scelte. Per aderire è sufficiente apporre la propria firma nella dichiarazione dei redditi (o nell'analoga documentazione) indicando il codice fiscale dell'Opera: 80023410485.

2) **Le donazioni in denaro:** possono essere effettuate con le seguenti modalità, indicando come causale "erogazione liberale", e intestandole a Opera per la Gioventù Giorgio La Pira- Odv :

a) utilizzando il bollettino postale allegato (C/C n. 30540504);

b) con un bonifico sul seguente conto corrente: Banca del Valdarno- Credito Cooperativo,

cod. iban IT 72 S 08811 71600 000000027883.

Ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs 117/2017, le erogazioni liberali fatte alle ODV (l'Opera è una ODV di diritto in quanto iscritta all'Albo regionale delle associazioni di volontariato ed in caso di iscrizione all'apposita sezione del RUNTS) sono:

- detraibili dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche per un importo pari al 35% della somma erogata, per un importo complessivo in ciascun periodo di imposta non superiore ad Euro 30.000,00;

- deducibili dal reddito complessivo netto di persone fisiche, enti e società nel limite del 10 per cento del reddito complessivo dichiarato.

prospettive

foglio di collegamento degli amici della "vela"
e del "cimone"

INDICE

Trimestrale n. 180- Anno LIV

2° trimestre 2022

A cura dell'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira ODV

Sede: Via G. Capponi, 28- 50121 Firenze

Registrazione del Tribunale di Firenze

n. 1972 del 12.12.1968

Poste Italiane spa- sped. in abb. postale- D. L. 353 / 03

(conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1- DCB Firenze

www.operalapira.it- info@operalapira.it

redazione: Lavinia Dacci - Maria Teresa Moncini

Andrea Perini - Tommaso Righi- Giulio Scarti

Caterina Torrini - Giovanni Tramonti - Michele Damanti

Giacomo Massini- don Luca Meacci

Sara Montali- Dino Nardi- Giulia Passaniti

Gabriele Pecchioli- Carlo Terzaroli

Gioele Tigli- Alessandro Torrini

direttore responsabile: Claudio Turrini

Editoriale: Pace! p. 2

Interventi di papa Francesco sulla guerra in Ucraina p. 3

Pagine di La Pira

Per un'Europa denuclearizzata p. 8

Guerra impossibile, pace inevitabile p. 9

Pregare per la pace p. 10

Le Chiese del Mediterraneo si incontrano a Firenze p. 12

Città del Mediterraneo protagoniste negli scenari

Internazionali p. 15

Attività invernale p. 20

Campo Internazionale 2022: In-formazione p. 22

Hanno collaborato a questo numero:
don Giovanni Martini - don Paolo Tarchi
Rachele Vannini - Tatiana Zanova

In copertina: L'icona della Vergine della Tenerezza di Vladimir